

Scienza & Vita: tutelata la salute fisica e psicologica della donna

Sono divisi i commenti al parere del Consiglio superiore di sanità (Ccs). Da un lato chi ha sempre chiesto che l'uso della pillola abortiva, una volta introdotta in Italia, avvenisse secondo le norme della 194 (e della prudenza), dall'altro chi ritiene che il ricovero ordinario limiti la libertà della donna.

L'associazione «Scienza & Vita», per bocca del suo presidente Lucio Romano, ginecologo dell'Università Federico II di Napoli, sottolinea che la decisione del Ccs «è stata presa per tutelare la salute della donna. Anche se il nostro obiettivo è la prevenzione dell'aborto e la difesa della vita del nasci-

turo, riteniamo che il ricovero ospedaliero sia necessario per una tutela sia clinica sia psicologica della donna. Solo una completa presa in carico, infatti, limita i pericoli della pillola ed evita la domiciliarizzazione dell'aborto, che è un po' il rischio intrinseco dell'uso del farmaco per interrompere la gravidanza». Da parte sua, il candidato di centrodestra a governatore del Piemonte, Roberto Cota, ha detto che «da presidente di Regione mi atterro' rigorosamente a quanto indicato dal Consiglio superiore di sanità». E Tersio Delfino (Udc) aggiunge che c'è un «accordo concreto» tra Udc e presi-

dente uscente Mercedes Bressò (Pd) per «dare attuazione alle direttive del ministero della Salute».

Il presidente dei radicali Bruno Mellano obietta che «l'ospedale non è un carcere». Anche Giulia Rodano (assessore della Regione Lazio) ritiene che «la decisione su un eventuale ricovero ospedaliero dovrebbe spettare unicamente ai medici e alle pazienti». Della stessa opinione la collega Alessandra Tibaldi. Ma il senatore Gasparri (Pdl) obietta che «c'è chi incita ad aggirare la legge. L'ospedale non è un carcere ma nemmeno un albergo».